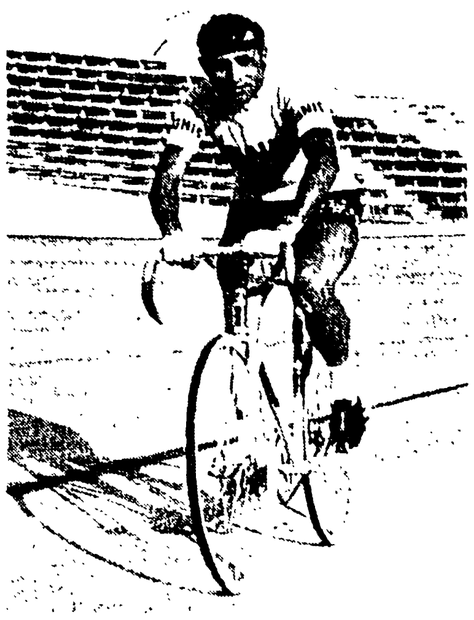
Appianate le divergenze con la Carpano

# Nencini alla «Tre Valli»



La «Tre Valli Varesine», valevole per il Gran Premio Magnadyne, che si correrà domenica, sta entrando nella fase culminante della sua preparazione. E' intanto giunta ieri sera la notizia che Gastone Nencini (nella foto di sinistra) sarà al via della corsa di Varese. La partecipazione del campione toscano alla prova per l'assegnazione del titolo di campione italiano era incerta a causa del veto imposto dalla Carpano in seguito alla sottoscrizione di un contratto che lo lega per la prossima stagione alla Ignis. Ieri Nencini si è incontrato con i dirigenti della Casa torinese e le divergenze sembra siano state appianate. Il vincitore del Tour 1960 potrà così tentare di aggiungere ai brillanti successi di questa fortunata stagione l'ambito trofeo tricolore. L'impresa non sembra tuttavia facile per Gastone a contrastargli il passo saranno fra gli altri Ronchini campione uscente, Fallarini, Defilippis e senza dubbio il risorto Baldini (nella foto a destra), il quale è stato uno dei primi a recarsi sulle strade varesine per allenarsi puntigliosamente. Col morale alle stelle Ercole è uno dei più quotati aspiranti alla maglia tricolore.

Un motivo d'indubbio interesse del prossimo campionato

# Quale delle «provinciali» riuscirà ad inserirsi nella lotta fra le «grandi»?

**Come nel passato si attenderà l'« exploit » di una squadra - rivelazione — Comprese nel novero delle « provinciali » anche Torino e Lazio che dovranno lottare duramente per conquistarsi il posto al sole**

«Siamo una squadra di poareti — *dice spesso il presidente-factotum della Spal, Mazza* — e facciamo quanto ci è possibile. Già restare in serie A per squadre come la nostra è un problema grosso, ed un punto di merito quando l'impresa riesce, se poi otteniamo qualche clamoroso successo stazionale, e magari un piazzamento finale dietro le grandi, ci pare di toccare il cielo con un dito»

*Un ragionamento esemplare, una dichiarazione realistica che merita di essere riportata sopratutto perchè fotografa una situazione comune a molte squadre: alla maggior parte delle squadre vorremmo dire.*

*Perchè se è vero che alla schiera presumibile delle «grandi» appartengono Juventus, Inter, Fiorentina, Milan, Roma, Napoli, Bologna e Sampdoria, è anche vero che restano altre dieci squadre destinate solo a far mucchio nella zona mediana della classifica o a lottare per la salvezza (questo almeno nelle previsioni della vigilia). Dieci squadre appunto come la Spal: dieci squadre che non a caso sono quasi tutte esponenti della provincia, come il Padova, il Lanerossi Vicenza, l'Udinese, il Catania, il Bari, l'Atalanta di Bergamo, il Lecco.*

*Due sole sono le squadre metropolitane, coinvolte in questa graduatoria: il Torino e la Lazio. Ma la loro presenza in questo gruppo non rappresenta poi un'eccezione così clamorosa come può sembrare, se si pensa alla retrocessione del Genoa: si comprenderà bene come anche le grandi città cominciano a sentire il peso del sostenimento delle squadre di calcio, al punto da non poterne mantenere più di una, decorosamente o ad un buon livello.*

*«Per le «seconde squadre» in ogni caso il campionato è solo fonte di preoccupazioni, e di amare» non per loro colpa si intende ma perchè il campionato è diventato ormai un affare finanziario troppo grosso per poter venire affrontato e risolto a cuor leggero. Eppure anche le provinciali e le «metropolitane depresse» fanno parte del campionato italiano: anzi qualche volta riescono ad assumere anche il ruolo di protagoniste e spesso caratterizzano tutta un'annata.*

*Proprio perchè, essendo prive di grandi mezzi tecnici sono costrette a fare i salti mortali per tirare a campare, sono indotte a cercare nuove tattiche di gioco o ad affidare tutte le loro speranze a giovani promesse poco conosciute o del tutto sconosciute. E' in questo modo pertanto che la provincia continua a tenere fede al suo compito di vivaio tradizionale del calcio italiano, continua ad indicare nuove strade tecniche al più popolare sport della Penisola.*

*Per tutte queste somme ragioni è opportuno allora non sottovalutare le squadre «depresse» e non limitarsi a decifrare di una semplice occhiata come si si trattasse solo di squadre inferiori o addirittura sospettarle perchè sono le sempre una parte del calendario. Noi vogliamo che anche le squadre depresse assolvano ad una loro precisa funzione, agonistica, spettacolare e anche tecnica, come insegnano gli esempi degli ultimi anni quando l'Udinese, il Padova o la Spal con pazienza eloquente riuscirono d'onore come ammaestrano i casi di Michelì, Ballero, Marchesi, Picchi, Rivera tanto per citare i giovani più promettenti di oggi cresciuti nella provincia.*

*A questo punto sarà il caso di chiedersi quali tra le dieci squadre prima nominate potrebbero avere le possibilità di rendere più di quanto si possa normalmente prevedere sulla base del loro potenziale tecnico. Diciamo subito che il compito non è facile e per meglio assolverlo sarà opportuno procedere per esclusione.*

*Con questo metodo dobbiamo cominciare a mettere da una parte il Catania che in tutti i collaudi precampionato ha abbondantemente dimostrato di non avere il potenziale atletico per affrontare un campionato di serie A specie l'attacco non riesce ad ingranare assolutamente dato che nè Calvanese nè Castellazzi sembrano in grado di rendere più della scorsa stagione (quando resero pochissimo nelle file del Genoa e della Roma). Poi bisogna accantonare per il momento anche l'Udinese formata da giocatori troppo anziani e troppo «spremuti». E anche il Torino e la Spal debbono essere sospese la Spal perchè non ha potuto rimpiazzare adeguatamente i giocatori ceduti (i vari Michelì, Ballero, Picchi, Rossi e forse Morbello), il Torino perchè appare di una inconsistenza paurosa, di una debolezza dalla quale è difficile che possa trarlo l'innesto dell'oriundo Locatelli.*

*Rimangono il Padova, l'Atalanta, la Lazio, il Lecco ed il Bari. E crediamo che proprio da queste cinque squadre possa uscire qualche lieta sorpresa. Può venire dal Padova se non avvertirà il peso dell'età dei suoi giocatori, può venire dal Lecco che pare una matricola di tutto rispetto (grazie anche agli aiuti sottobanco dell'Inter) o dall'Atalanta di Maschio, o dal Bari che con l'acquisto di Virgili e la conferma di Erba sembra abbia risolto i problemi dell'attacco, o infine dalla Lazio di Rozzoni e Guaglianone.*

*La squadra di Bernardini merita un discorso a parte perchè riteniamo che in effetti le sue possibilità siano più notevoli di quanto non si sia visto negli ultimi due anni guidata da un tecnico valoroso come Bernardini, dotata di un sistema di gioco efficiente e moderno, in possesso di uno spirito e di una volontà nuove tipicamente provinciali oseremmo dire) la Lazio a nostro parere avrebbe reso assai di più anche nei precedenti campionati se non fosse stata perseguitata dalla sfortuna, una sfortuna nera quale difficilmente si era incontrata contro una squadra di calcio (probabilmente aveva ragione Schiaffino quando diceva che negli ultimi cinquanta anni non c'era stata una squadra che avesse visto i suoi quadri falcidiati dagli infortuni e dalle malattie come la Lazio).*

*E proprio perchè tanta, troppa sfortuna si è accanita contro i ragazzi di Fulvio nell'ultimo due anni, riteniamo ci sia da sperare che i tempi cupi siano finalmente terminati senza voler intendere con questo che la Lazio punti decisa ad assicurarsi una delle prime piazze della classifica ma avvertendoci invece che possa disputare un campionato onorevole senza patemi d'animo. Sarebbe sciocco che anche Bernardini sottoscriverebbe gli obiettivi implicitamente contenuti nelle confidenze di Mazza. Con i tempi che corrono sarebbe già un bel risultato conquistare un quinto o sesto posto.*

**ROBERTO FROSI**

## TOTOCALCIO

| | |
|---|---|
| Atalanta-Inter | x 2 |
| Bari-Roma | x |
| Fiorentina-Lecco | 1 |
| Lanerossi-Napoli | 1 x |
| Lazio-Bologna | x |
| Milan-Catania | 1 |
| Spal-Padova | 1 x |
| Torino-Sampdoria | 1 x 2 |
| Udinese-Juventus | 2 |
| Como-Catanzaro | 1 |
| Genoa-Marzotto | 1 x |
| Pro Patria-Triestina | x |
| Verona-Palermo | 1 x 2 |
| Partite di riserva: | |
| Messina-Oro Mantova | 1 |
| Simm. Monza-Alessandria | 1 x |

Concluse le gare a Venezia

# R. D'Inzeo "mondiale,,

VENEZIA, 22 - **Raimondo D'Inzeo è riuscito a conquistare il titolo mondiale di equitazione confermandosi così il più forte cavaliere**

**Per riconfermarsi campione del mondo, Raimondo D'Inzeo ha dovuto però giocare grosso, cioè affrontare una così impegnativa prova con la estrosa «Gowran Girl» una cavalla che in effetti, sebbene abbia costretto Raimondo D'Inzeo a dare fondo a tutta la sua classe per portarla in finale ha giuocato un ruolo importantissimo per la aggiudicazione del titolo dimostrandosi difficilissima allieva per gli altri tre cavalieri che a norma di regolamento, sono stati costretti a cavalcarla**

**Al termine delle tre prove Raimondo D'Inzeo ha totalizzato 8 penalità mentre l'argentino Della che si è classificato secondo ne ha accusato 24 e l'inglese Broome 28. Lo statunitense Steinkraus è incorso in un incidente ed è stato trasportato fuori dal campo in lettiga quando già aveva 35 punti di penalizzazione**

## Gardini precisa: «non tornerò azzurro»

**MILANO, 22 — Fausto Gardini, che nella recente Coppa Brian ha battuto Stirola e stava sconfiggendo anche Merlo, se l'improvviso temporale non avesse messo fine alla contesa, ha smentito categoricamente questa sera la notizia di un suo ritorno all'attività agonistica in azzurro. «I miei impegni professionali non mi consentono di ritornare alle gare internazionali: una mia frase è stata malamente interpretata. Ho sostenuto gli incontri di Coppa Brian senza preparazione e non posso lamentarmi dei risultati ottenuti. Io stesso sono rimasto meravigliato»**

## Due sospensioni nel campionato di serie C

FIRENZE 22 — La Lega nazionale semi professionisti della FIGC ha deliberato ieri che i campionati di calcio delle serie C e della serie D che inizieranno domenica 25 settembre saranno sospesi nelle giornate del 6 novembre 1960 (elezioni amministrative) e 11 dicembre 1960 (gare internazionali Italia-Austria).

Nella partita di ieri sera al Flaminio

# Delude ancora la Lazio sconfitta dall'Espanol (2-0)

La mancanza di Rozzoni e di due mezze ali efficienti gravi handicap per i biancazzurri
Fumagalli, che ha giocato un solo tempo, l'unico che ha cercato di dare ordine al gioco

**ESPANOL** - Visa (Desa); Abel, Daudet, Recaman, Bartoli, Munoz, Dominguez, Riberas, Indio (Torres), Aguirre (Barbeta), Campy.

**LAZIO** - Lovati (Pezzullo); Lo Buono, Del Giatta, Carradori, Janich (Cutrelli), Fumagalli (Carosi), Bizzarri, Mariani, Visentin (Loan), Ferrario (Pozzan), Mattei.

**ARBITRO** - Jonni di Macerata.

**RETI** - nel primo tempo al 27' Recaman, nella ripresa al 21' Ribera.

Se non si desse il giusto peso alle forzate assenze di Rozzoni, Pozzan e Guaglianone (quest'ultimo sebbene non abbia ancora ufficialmente debuttato nelle file biancazzurre, ha favorevolmente impressionato tutti coloro che lo hanno potuto vedere all'opera) sarebbe veramente il caso di dare che temor purtroppo darà attendendo la Lazio nel prossimo campionato.

La partita di ieri persa dai biancazzurri contro gli iberici dell'Espanol per 2-0 doveva rappresentare per gli uomini di Bernardini l'ultimo collaudo ufficiale a soli tre giorni dall'inizio del campionato e, di conseguenza, doveva servire per visionare sicuri la formazione e per apportare gli ultimi ritocchi laddove questi si fossero resi necessari. Dall'incontro di ieri invece, si sono tratte delle conclusioni che, solo per non essere pessimisti definiamo negative. Infatti non si è trattato di rilevare le manchevolezze tecniche di questo o quel giocatore ma di notare una generale deficienza nel gioco di assieme.

Evidentemente, domenica scorsa contro il Torino, pur non offrendo una superlativa prestazione, la Lazio era riuscita ad aggiudicarsi il successo soprattutto per la scarsa omogeneità del complesso granata. Ieri al Flaminio contro gli spagnoli, squadra di levatura ben diversa dall'undici piemontese, i biancazzurri hanno mostrato l'esatta misura delle loro possibilità.

E' mancato soprattutto l'uomo capace di legare il gioco della mediana con quello degli attaccanti e di portare a buon termine le trame offensive, l'uomo cioè che la Lazio sembra aver trovato in Rozzoni. Comunque non crediamo che sia questa la lacuna che più impensierisce i tecnici biancoazzurri, trattandosi quella di ieri di un'assenza temporanea. La difficoltà maggiore la Lazio la troverà nel risolvere il problema delle mezze ali, dove apparivano due probabili titolari Guaglianone e Franzon, sono costretti a ritardare il loro ingresso in squadra.

Due sono state le combinazioni che a tale proposito Bernardini ha ieri preso in esame, quella costituita dai tandem Mariani-Ferrario e Mariani-Pozzan. Si trattava cioè di vedere tra cose il vero valore del giovane ex rossonero in un ruolo di una certa importanza, la tenuta alle distanze di Mariani, reduce dopo un lungo periodo di riposo per infortunio e l'intesa di vedere quali fossero le coppie con Ferrario e Pozzan che rappresenta sopratutto la soluzione probabile soltanto per la formazione della coppia delle mezze ali.

Purtroppo nessuno dei tre ha superato l'esame con piena sufficienza. Il più meritevole resta, però, il non più giovane Mariani che, sottoposto al non indifferente sforzo dei due tempi consecutivi, ha messo in mostra nella prima parte della gara il meglio di se stesso, apparendo, insieme al laterale Fumagalli, senz'dubbio il migliore tra tutti i biancazzurri. Per Mariani, comunque, l'elogio va riferito solo alla prestazione da lui fornita nel primo tempo dove si è potuto veramente immaginare il miglior Mariani, il centro motore cioè di tutto l'attacco. Nella ripresa il giocatore ha nettamente accusato la fatica mostrando di preferire al ruolo di uomo di punta quello del coordinatore a centro campo.

Per Ferrario, invece, gli elogi sono in minor numero. L'ex rossonero, giocando un solo tempo, non ha potuto o non ne è stato capace, fornire un'esatta valutazione delle sue doti. Comunque, da quello che ci è stato dato a vedere la prestazione che Ferrario ha fornito ieri non si è discostata molto da quella di domenica contro il Torino. Gli stessi difetti, infatti, sebbene in minor misura, sono affiorati dal gioco del giovane attaccante, primo fra tutti la lentezza nell'assecondare i compagni di linea in fase offensiva.

Per Pozzan, infine, preferiremmo andare cauti nel giudicare. Il biancazzurro non ha, in verità, disputato una buona partita ma, conoscendo le sue non comuni doti, resta sempre da sperare che l'attività lo liberi da quell'handicap non indifferente rappresentato dall'aumento di peso.

Questi i giocatori le cui prove sono state maggiormente seguite per impellenti necessità. Anche per gli altri, però, non si possono formulare giudizi positivi. La squadra, in verità, è apparsa più viva e più dinamica che non domenica contro il Torino ma quanta e quale differenza da quella! Una gran confusione, infatti, ha regnato sovrana in quasi tutti i reparti biancazzurri, impedendo agli atleti di agire con idee chiare e lucentezza di gioco. Da questo giudizio generale, ci piace dirlo. Unico che è riuscito ad emergere è stato il giovane Fumagalli che va sempre più convincendo i tecnici e, quello che più conta, se stesso del suo valore.

Altri che sono parsi riusciti, a fornire una buona prestazione, ma sempre al di sotto delle loro conosciute possibilità, sono stati i vari Lovati solitario con eccessiva immaginazione, Carradori e Janich.

Dell'Espanol, che già sembrava circa un mese fa in compagine ben consolidata e le prove non lo hanno per nulla smentito, è stato Bartoli il più pericoloso, Munoz e Dominguez, che hanno sfiorato il gol in più occasioni, Aguirre, che ha fatto sentire la sua presenza sulla fascia sembra in possesso di buone doti. Comunque, Giuseppe Bernardini ha ieri potuto prendere nota di alcune lacune che, se non prontamente colmate, potranno creare seri ostacoli alla squadra nel prossimo campionato. Ci riferiamo alla scarsa specificità di alcuni ruoli, quali la loro sovrapposizione, la loro inesistenza, la loro debolezza, ma anche alla loro inesistenza